

Piccolo Teatro Vagabondo



presenta

LE PARABOLE DI GESÚ IN TEATRO

IL FARISEO E IL PUBBLICANO



PREMESSA

Una espressione
drammatica dell'anima
Significati
e Messaggi

IL TESTO DI LUCA

Lc. 18,9-14

MESSA IN SCENA

i Personaggi

La preghiera esaudita

1. Gli Oranti
2. Come pregare
3. Farisei o Pubblicani?

da Luigi Melesi - "LE PARABOLE DI GESÚ IN TEATRO"
drammatizzazioni per una catechesi attuale e partecipate
Editrice L.D.C.

1. PREMESSA

UN'ESPRESSIONE DRAMMATICA DELL'ANIMA

Si può pregare nel segreto del cuore, in cima al monte, nel tempio famoso o sconosciuto. E quando l'uomo prega ha sempre uno spettatore: quel Signore che ama e invoca. Uno spettatore che, per la forza della stessa preghiera, diventa attore, che risponde ed esaudisce.

Ma l'orante autentico dà spettacolo non solo a Dio ma a chiunque lo vede.

Spettacolare era la preghiera di Bernadette alla grotta di Massabielle, davanti a una folla di spettatori instabile e pronta a osannare o a scoppiare in grida di beffa per ogni cosa che non andava, e sempre incantata per tutto il tempo che la piccola veggente raffigurava sul suo volto la realtà della Signora.

Spettacolare è la preghiera purificatrice di migliaia di indù nelle acque sacre del Gange. Fanno spettacolo i mussulmani quando pregano nelle moschee e per le strade, prostrati con il volto a terra o le braccia alzate.

E non è uno spettacolo la Messa celebrata dal Pontefice in San Pietro o in qualsiasi altra piazza del mondo?

Ricordo l'esclamazione piena di meraviglia di un ragazzo del riformatorio, in piazza San Pietro gremita di fedeli, per la Messa di Paolo VI: «Quanta gente! E tutti per vedere un vecchio pregare!».

Non conosco trascrizione drammatica di questa parabola, se non le semplici drammatizzazioni fatte nelle scuole di religione.

La parabola, però, viene ancora rappresentata; soprattutto nelle chiese, nelle moschee, nei templi, nelle sinagoghe e in altri luoghi di culto.

Anche in molti spettacoli cinematografici e teatrali. Forse le due formule evangeliche non vengono recitate alla lettera, ma i sentimenti, del fariseo e del pubblicano, sì; anzi, sono vissuti con la medesima intensità e motivazione.

Mi vengono alla mente i momenti di preghiera, e non sono pochi, presenti nell'ultimo film di Bergman: l'arrogante e farisaica preghiera del vescovo protestante e delle donne della sua curia, e, in contrapposizione, l'angosciante e insistente invocazione della paternità di Dio in Alexander e Fanny.

Ricordo altri film sulla preghiera: *Dialoghi delle Carmelitane*, *Lo Spretato*, *Dio ha bisogno degli uomini*, *Bernadette*, *Passione di Giovanna d'Arco*...

E i film di Bresson, in cui il soprannaturale permea la vita quotidiana; il rapporto con l'ignoto consente di acquisire una visione interiore del reale; e la preghiera è il momento di rivelazione di quell'Amore che sulla terra si intravede appena.

Così nel *Diario di un curato di campagna*, ne *La conversa di Belfort*, in *Un condannato a morte è fuggito*, è il movimento della volontà umana verso Dio a sollevarci dalla miseria e a ottenerci quella Grazia che trasforma la speranza umana in certezza.

Troverete che la ricostruzione della parabola è preceduta da cinque «spettacolari» momenti diversi di preghiera. Devono aiutare a interiorizzare la parabola, a comprenderla, soprattutto a viverla. Se la vostra regia sarà efficace, concluderà questa sacra rappresentazione con una spontanea e corale preghiera, fatta con l'animo del pubblicano.

Significati e messaggi

Quello che la parabola ci vuole insegnare può essere riassunto così:

1. Nella preghiera poniamo la nostra fiducia in Dio Padre, non in noi stessi o nei nostri meriti.
2. Con umiltà riconosciamoci «peccatori» davanti a Dio e ai fratelli. Davanti a Dio il posto di ogni uomo è quello del pubblicano.
3. Per essere ascoltati dal Signore non dobbiamo disprezzare, e tanto meno odiare, i fratelli, ma desiderare anche la loro salvezza.
4. Offriamo a Dio la nostra sincera conversione, perché lui accetta e gradisce un cuore contrito. Rimuoviamo la causa del male che ci allontana da lui e dai fratelli: nella parabola questo è espresso dal «percuotere il cuore», sede e sorgente della malignità umana.
5. Il Dio predicato da Gesù è il Dio dei disperati, degli esclusi, dei condannati dalla società, di chi non trova né in sé, né in altri, la propria salvezza.
6. L'umile viene «graziato» da Dio-giudice, viene da lui «giustificato», per lui diventa «giusto». Il peccatore che si umilia rinasce giusto: prega con verità. Il giusto superbo, che prega per farsi bello, diventa peccatore: la sua preghiera è falsa.
7. Non sono le opere della legge che salvano l'uomo, ma la fede in Dio. E chi riceve la sua misericordia deve testimoniarla compiendo, come Dio, opere di misericordia.
8. Dobbiamo credere nella grazia misericordiosa di Dio non solo in nostro favore, ma anche per il prossimo, per ogni fratello-deviante. E come Dio rimette i nostri debiti, anche noi dobbiamo rimetterli agli altri, nostri debitori.
9. Gesù incarna e rappresenta l'atteggiamento misericordioso del Padre che perdona, senza condizioni, i peccati dell'uomo pentito. Lo stesso Gesù si fa «pubblicano e maledetto» quando muore crocifisso fuori le mura di Gerusalemme, ottenendo il perdono per tutti.
10. La preghiera del pubblicano: «o Dio, abbi pietà di me peccatore» è l'inizio del *Miserere*, il salmo 50. Per questo sono state introdotte nel testo altre espressioni analoghe dello stesso salmo.

2. IL TESTO

IL FARISEO E IL PUBBLICANO

(Luca 18.9-14)

⁹ Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰ «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹ Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. ¹² Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo.

¹³ Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo ma si batteva il petto dicendo: O Dio abbi pietà di me peccatore.

¹⁴ Io vi dico: questi tornò a casa giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

3. LA MESSA IN SCENA

Come altre volte, propongo una messa in scena semplice ed essenziale, atta a mettere in evidenza i personaggi e a immergerli in un'atmosfera religiosa, che può essere creata in particolare dalla luce e dalla musica.

La scenografia: su certi sagrati o presbiteri non c'è nulla da aggiungere. Sono meravigliosi così. Chi non avesse a disposizione un sagrato, romanico o barocco, gotico o rinascimentale, costruisca una piattaforma sopraelevata, alla quale si possa arrivare attraverso una o più gradinate. Potrebbe bastare. Se volete ambientare di più il fatto, aggiungete qualcosa d'altro, come una colonna o due, un arco, un padiglione, una vetrata, un candeliere, un altare... Anche uno solo di questi elementi può essere sufficiente. Sarà efficace il faro seguipersona, per gli oranti della prima scena.

I personaggi

Questo l'elenco dei personaggi, che possono essere recitati anche da meno attori:

IL NARRATORE, dovrebbe essere anche il regista-terapeuta del sacro dramma.

IL MUSSULMANO, il primo orante, sottomesso a Dio.

IL CRISTIANO, secondo orante, figlio e fratello, come Gesù.

L'INDÚ, terzo orante, ascetico verso la liberazione dal ciclo delle rinascite.

L'EBREO, quarto orante, il 'prediletto' fra tutti gli altri.

IL NEGRO, quinto orante, schiavo per l'uomo, ma libero per Dio.

GLI SPETTATORI, coinvolti, attivi, disponibili.

IL FARISEO, l'uomo della legge.

IL PUBBLICANO, l'uomo della misericordia.

LA PREGHIERA ESAUDITA

(Dal Vangelo di Luca 18,9-14)

1. Gli oranti

GLI ORANTI (*entrano accompagnati da una musica religiosa. Luce d'ambiente, diffusa. Salgono al tempio a pregare. La loro disposizione deve creare coreografia. Tutti prendono una posizione statica di preghiera*).

IL MUSSULMANO (*poi viene illuminato da un raggio di luce viva che lo distingue dagli altri. La musica è diventata un canto religioso islamico, quello del muezzin. Si inginocchia, s'inchina profondamente, tocca il pavimento con la fronte. Si alza, prega:*)

lo inizio con il nome del Dio, ricco di clemenza, abbondante in misericordia...

Lode al Dio, Signore dell'universo,
ricco in clemenza, abbondante in misericordia,
sovrano assoluto del giorno del giudizio.

Davanti a te, a te solo, ci prostriamo in adorazione;
da te, da te solo imploriamo aiuto.

Guida i nostri passi sul sentiero sicuro,
sul sentiero di coloro a cui hai elargito benefici in abbondanza,
sentiero ben diverso da quello di coloro
coi quali ti sei adirato, ben diverso da quello
di coloro che, errando, si sono smarriti (dal Corano 1,1-7).

(*Il canto si dilegua. Si abbassa la luce*).

IL CRISTIANO (*Il canto diventa cristiano: gregoriano o polifonico. Deve dare l'idea della preghiera corale. La luce si accende sull'orante cristiano. Prega il «Padre nostro» in atteggiamento adeguato:*)

Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il tuo nome
venga il tuo regno
sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano.
Rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori.
E non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

(*Il canto, dopo un breve crescendo, sfuma per dar posto alla musica indiana. Anche la luce si è abbassata*).

L'INDÙ (*che viene illuminato di fresco, porta due vasi, in ottone possibilmente, con dell'acqua. Prega mentre versa lentamente l'acqua da un vaso all'altro. Poi si purifica. Accende il fuoco*);

Tu Sei il padre di questo mondo, la madre...
Colui che lo sostiene e il suo supremo signore;
sei l'oggetto del conoscere
e il mezzo della purificazione.
Sei la meta, il sostegno, il rifugio, l'amico,
il principio della vita e della morte.
Ti offro la mia fede.
Getto la mia vita ai tuoi piedi.
Fa' quel che vuoi di me, ora e per sempre.

(dal *Bagavad Gita*).

(Terminata la preghiera indiana, si abbassano musica e luci).

L'EBREO *(viene illuminato e accompagnato da musica iddisch. Tiene il libro nelle mani, legge la preghiera dondolandosi alla maniera ebraica davanti al muro del pianto).*

Io ti ringrazio, o Signore mio Dio,
di avermi fatto partecipe di quelli
che siedono ad ammaestrarsi alla tua casa,
e non di quelli che siedono agli angoli delle strade.
Perché tanto io quanto loro ci alziamo di buon mattino:
io per avviarmi alle parole della Legge,
loro per avviarsi verso la vanità.
Io mi affatico e loro pure:
ma per la mia fatica ricevo ricompensa, loro nessuna.
Io corro, anch'essi corrono:
io verso la vita del mondo futuro,
essi verso la fossa della perdizione..

(Talmud, preghiera del I sec. d.C.).

(La musica si attenua fino a scomparire. Così la luce, che si rialza sul piccolo coro di negri, o sul negro, se è solo).

I NEGRI *(La luce è sopra di essi. Una musica spirituale introduce la loro preghiera cantata. Accompagnano le parole con gesti appropriati)'*

C'eri tu sulla strada di Gesù...
C'eri tu sulla strada di Gesù?
Oh! questo pensier fa sì ch'io pianga, pianga, pianga.
C'eri tu sulla strada di Gesù.
C'eri tu alla croce di Gesù...
C'eri tu alla croce di Gesù?
Oh! questo pensier fa sì ch'io pianga, pianga, pianga.
C'eri tu alla croce di Gesù.
C'eri tu al sepolcro di Gesù...
C'eri tu al sepolcro di Gesù?
Oh! questo pensier fa sì ch'io pianga, pianga, pianga.
C'eri tu al sepolcro di Gesù.

(La luce si abbassa lentamente, e così la musica. Si fa buio. Gli oranti ritornano tra il pubblico).

SPETTATORE 1 *(rivolto agli oranti)* - E adesso che avete pregato, che cosa avete ottenuto?

INDÙ *(con dolcezza indiana)* - Tu pensi che si debba pregare per ottenere?

CRISTIANO ... Magari per ottenere soldi, salute, carriera, potere!...

SPETTATORE 2 *(adulto)* - Ho sempre sentito dire, e pensato anch'io, che si prega per ottenere... Da quando non ho ottenuto, e, vi assicuro, non chiedevo per me, ma per mio figlio, la vita... ho smesso di pregare.

CRISTIANO - Ti capisco! L'ho provato anch'io. *(Pausa.)* Ma vorrei che anche tu mi comprendessi: pregare è «amare Dio con un cuore di figlio, con la certezza che Dio Padre ci ama sempre, con fedeltà e misericordia infinita».

SPETTATORE 1 - Ma un figlio chiede a suo padre, e come!

NEGRO - ... senza pensare che Dio Padre sia un grosso padrone o un padrino prepotente che ti deve... Lui non ci deve nulla. Nei suoi confronti siamo soltanto debitori.

CRISTIANO - E che debito abbiamo!

MUSSULMANO - Lo pretendesse, nessuno ne avrebbe abbastanza per saldarlo... questo nostro debito.

SPETTATORE 2 - Se è così, a mio parere, sono pochi quelli che pregano giusto!

EBREO - Condivido la tua opinione. C'è infatti chi prega per avere, chi per farsi vedere; c'è chi si crede giusto e da Dio pretende, e chi vuole immediatamente il suo aiuto...

2. Come pregare

CRISTIANO - Come dobbiamo pregare ce lo ha insegnato Gesù con quella parabola raccontata da Luca al diciottesimo capitolo del suo Vangelo. .

NEGRO *(con gioia)* - Recitiamola!

CRISTIANO - L'ha raccontata per alcuni che si ritenevano giusti e disprezzavano gli altri...

SPETTATORE 1 - Per chi?

CRISTIANO - Per i farisei, i cristiani, gli ortodossi, i mussulmani, gli indù... di un certo tipo, naturalmente!...

NARRATORE *(raccontando)* - Una volta c'erano due uomini. Uno era fariseo, e l'altro pubblicano... *(Domanda agli spettatori)*. Chi vuole interpretare questi due personaggi...?

TUTTI - Io, io, io...

NARRATORE *(a uno che vuole recitare)* - Tu, chi vuoi essere?

SPETTATORE 3 - Il pubblicano...

NARRATORE - E tu?

SPETTATORE 4 - Anch'io.

NARRATORE - Adesso vogliamo fare tutti i pentiti... Non vorrei fosse una moda!

SPETTATORE 1 - Allora il fariseo lo farà io.

FARISEO *(mentre si veste: indossa una tunica, un turbante, una lunga stola, le filalterie ...)* - Il fariseo, ai tempi di Gesù, non era tanto il bugiardo, il

doppiafaccia; l'uomo falso ... Era l'uomo orgoglioso, il superbo, il meglio di tutti...

PUBBLICANO (*mentre si veste alla maniera dei pubblicani*) - Il pubblicano, invece, era un peccatore incallito, un irrecuperabile fuorilegge... un infame al servizio degli invasori, i Romani; un traditore del popolo di Dio...

FARISEO (*continuando a vestirsi*) - Il fariseo era il tipico uomo religioso che osservava la legge alla perfezione... Anzi, andava oltre, la legge la osservava in maniera eroica: non si accontentava di praticare il digiuno completo un giorno all'anno, come voleva la legge, per l'espiazione dei peccati del popolo, ma...

PUBBLICANO (*subito*) - I pubblicani avevano preso in appalto le imposte della regione e, oltre a far pagare le tasse statali, estorcevano tangenti non indifferenti... Capite anche voi che il mondo, da allora, non è poi tanto cambiato...

FARISEO - Il fariseo si credeva il più giusto di tutti: pagava le decime (*una specie di Iva*) su quello che guadagnava e su quello che comprava, anche sul grano, vino e olio; decime che venivano già versate dal produttore...

PUBBLICANO (*interrompendo*) - Il pubblicano, invece, veniva considerato un autentico brigante, e per questo, dentro il popolo eletto, non godeva di alcun diritto, né religioso né politico. Veniva evitato da ogni persona per bene...

FARISEO (*con prontezza*) - Naturalmente il vero fariseo era un incensurato... Non ladro né assassino, non truffatore né prostituto... Anzi, avanzava qualcosa da tutti!...

PUBBLICANO - Mentre il pubblicano, per i farisei, non poteva nemmeno domandare il perdono a Dio... Nel qual caso, prima, avrebbe dovuto abbandonare la propria professione di esattore, restituire poi il 10 per cento di quello che aveva truffato, e, infine, fare una lunga penitenza, ma lunga, lunga...

NARRATORE (*ai due*) - Siete pronti?

FARISEO - Per me puoi iniziare.

PUBBLICANO - Un momento ancora. Mi levo le scarpe (*esegue*). Ecco. Via anche per me.

NARRATORE - Musica religiosa! (*Raccontando*). Un giorno salirono al tempio per pregare...

(*I due salgono le gradinate. Può essere efficace farli salire da dietro rispetto al pubblico. Si vedranno così comparire gradualmente, dalla testa ai piedi*).

FARISEO (*è arrivato sul proscenio. Si mette al primo posto. Alza occhi e braccia al cielo*) - O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri... Ti ringrazio... (*pausa*).

PUBBLICANO (*è rimasto sul fondo. A distanza, senza alzare gli occhi, battendosi il petto*) - O Dio, abbi pietà di me peccatore; secondo la tua misericordia, cancella il mio peccato!

FARISEO - ...e neppure sono come quello, quel pubblicano laggiù...

PUBBLICANO - Pietà di me... Riconosco la mia colpa; contro di te, contro te solo ho peccato.

FARISEO - Io digiuno due volte la settimana; io pago le decime di quanto possiedo; io...

PUBBLICANO (*interrompendo il fariseo*) - Tu, o Signore, crea in me un cuore puro... Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato tu non disprezzi...

FARISEO - Ti ringrazio, io.

PUBBLICANO - ... o Dio, sono un povero peccatore!

(*Musica. I due si allontanano lentamente*).

NARRATORE - Vi assicuro che il pubblicano tornò a casa perdonato (*pausa*). L'altro, il fariseo, invece no!

TUTTI - Perché chi si esalta sarà abbassato, e chi si umilia sarà innalzato! .

3. Farisei o pubblicani?

SPETTATORE 1 - Chiaro, luminoso come il sole, limpido come l'acqua di fonte!

NARRATORE - Non sono le nostre opere buone, ma è la fede nella infinita e onnipotente misericordia di Dio che ci rende giusti...

MUSSULMANO - Le nostre opere, senza la sua misericordia, non salvano nessuno.

SPETTATORE 2 - Allora ci si può salvare anche senza opere e con la sola preghiera?

CRISTIANO - Sì, come il buon ladrone che ha creduto in Gesù Salvatore, e l'ha pregato.

NARRATORE - Ma per dimostrare che crediamo nella misericordia del Signore, facciamo come lui opere di misericordia.

(*Recitano le opere di misericordia con il tono delle litanie:*)

- Dar da mangiare agli affamati, ora pro nobis.
- Dar da bere agli assetati, ora pro nobis.
- Vestire gli ignudi, ora pro nobis.
- Alloggiare i pellegrini, ora pro nobis.
- Visitare gli infermi, ora pro nobis.
- Liberare i carcerati, ora pro nobis.
- Seppellire i morti, ora pro nobis.
- Consigliare i dubbiosi, ora pro nobis.
- Insegnare agli ignoranti, ora pro nobis.
- Ammonire i peccatori, ora pro nobis.
- Consolare gli afflitti, ora pro nobis.
- Perdonare le offese, ora pro nobis.
- Sopportare le persone moleste, ora pro nobis.
- Pregare Dio per i vivi e per i morti,
ora pro nobis peccatoribus...

TUTTI (*con timbro squillante*) - Chi si umilia sarà innalzato!

NARRATORE - No, no, scusate, non abbiamo finito. (*Ottiene silenzio e attenzione*).

NEGRO - Voi chi siete?

TUTTI - Farisei o pubblicani?